

L'imperatore Leopoldo aveva da principio da opporre a questa forza imponente solo 30.000 uomini,<sup>1</sup> comandati da suo cognato, il duca Carlo di Lorena.<sup>2</sup> Data la preponderanza turca, si dovette rinunciare all'offensiva disegnata in principio; ma anche la difensiva divenne presto impossibile. L'aperto passaggio al nemico del Thököly, il cui falso gioco fino all'ultimo momento non venne compreso da parte imperiale,<sup>3</sup> distrusse la speranza di trovare una copertura nelle fortezze ungheresi. Allorchè le schiere turche, avanzando oltre Stuhlweissenburg, apparvero al principio di luglio innanzi a Raab, l'esercito tedesco si trovò in pericolo di esser tagliato fuori. Carlo di Lorena, pertanto, deliberò la ritirata: egli inviò la fanteria pesante e l'artiglieria sulla riva sinistra del Danubio, mentre egli colla cavalleria mosse verso Vienna, per coprire la capitale da un colpo di mano. Ma i Turchi, non trattenendosi ad assediare Raab, lo seguirono alle calcagna. Il 7 luglio la sua retroguardia venne attaccata a Petronell, non lontano dalle rovine dell'antica Carnuntum, dalle schiere di Tatarsi accompagnanti l'esercito principale. La fama ingrandì la disavventura di questo scontro, cosicchè in Vienna, al posto della confidenza precedente, scoppiò un panico spaventoso. Chi potè, fuggì. Anche l'imperatore, che non poteva esporsi al pericolo di esser fatto prigioniero, lasciò, insieme cogli inviati e la corte, la capitale.<sup>4</sup>

Kara Mustafà l'8 luglio passò la Raab, espugnò Altenburg e Hainburg, ove le guarnigioni furono massacrate e le provviste di grano in gran parte bruciate. Colonne di fumo s'innalzarono in tutto l'orizzonte, incendio, strage e stupro infuriarono per ogni dove.<sup>5</sup>

Poichè Kara Mustafà doveva attendere innanzi tutto l'arrivo dei cannoni d'assedio e delle munizioni, ai difensori di Vienna rimasero ancora sei giorni preziosi che vennero utilizzati ottimamente dall'energico ed avveduto comandante supremo conte Ernesto Rüdiger von Starhemberg. Solo il 12 luglio comparve l'avanguardia turca, mettendo a fuoco e fiamme i dintorni di Vienna,

di Kara Mustafà 160.000 (vedi VACHON 751). Così anche il KLOPP, loc. cit. 187, mentre lo Zinkeisen (V 99) fece ancora la cifra di 200.000. Il REDLICH (314) dice prudentemente, che l'esercito turco salì in ogni caso alla fine sopra i 100.000 uomini. Il VANCRA, *Gesch. der Stadt Wien* IV 137, fa bensì partire Kara Mustafà con 200.000 uomini da Adrianopoli, ma poi dice (p. 141), seguendo il calcolo del residente imperiale Kunitz, che gli uomini atti a combattere operanti contro Vienna potevano ammontare tutt'al più a 90.000.

<sup>1</sup> Vedi REDLICH 313, 315.

<sup>2</sup> Su Carlo di Lorena, governatore del Tirolo dal 1678, vedi *Allg. Deutsch. Biographie* XV 302-308; EGGER, *Gesch. Tirols* II 460 s.

<sup>3</sup> Vedi REDLICH 313-314.

<sup>4</sup> Vedi VANCRA 137 s.

<sup>5</sup> Vedi HAMMER III 735.